

Il Mattino

- 1 In città - [Hortus, visite a pagamento e via libera ad «Artcard»](#)
- 2 Sicurezza - [Scuole e municipi arrivano i fondi ma solo per dodici](#)
- 3 L'intervista - [«Va risanato il dissesto idrogeologico o gli edifici saranno sempre a rischio»](#)
- 4 Alluvione - [Mastella invita Borrelli: a gennaio focus con gli esperti](#)
- 5 Pagamenti pubblici - [Slitta l'obbligo di usare PagoPa](#)
- 6 Corte costituzionale - [La svolta: la Cartabia eletta presidente](#)
- 7 Il commento - [Il voto inglese e le due idee sull'Europa](#)

Il Fatto Quotidiano

- 8 Siena - [Sospeso dagli esami il prof che inneggia ad Adolf Hitler](#)

Il Resto del Carlino

- 9 [Svolta verde a Camerino. Istituita una commissione per la sostenibilità ambientale](#)

Corriere della Sera

- 10 La manovra - [Raddoppiano i fondi per le borse di studio all'università](#)

WEB MAGAZINE**Ntr24**

[Provincia, convenzione con l'Unisannio per tirocini formativi sulla parità di genere](#)

IlVaglio

[Benevento ricorda Primo Levi a 100 anni dalla nascita](#)

GazzettadiBenevento

[Che succede in Spagna quando non si riesce a pagare il mutuo contratto per l'acquisto di una casa? Si può fare qualcosa prima della vendita?](#)

[Il Convitto Nazionale "Pietro Giannone" e scuole annesse è, per il corrente anno scolastico, scuola Polo di Kangourou Italia](#)

[Convenzione per tirocini formativi in favore di studenti tra l'Università degli Studi del Sannio ed il consigliere di Parità della Provincia](#)

[Analisi impietosa di Francesco Guadagno, docente di Unisannio, a proposito dei rischi che corre il territorio in caso di notevole pioggia](#)

[L'associazione studentesca universitaria Demmis venerdì prossimo, 20 dicembre, terrà "Atto Primo"](#)

Scuola24-IlSole24Ore

[Milano-Bicocca lancia «Leggo anch'io»: fondo libri dedicato agli under 14](#)

Repubblica

[Belgio, niente più laurea per Laurent Simons: il prodigio di 9 anni abbandona l'Università](#)

[L'ultima provocazione di Bello FiGo: video hot nell'Università di Pisa](#)

[Agrigento, spese pazze all'università: il comune parte civile](#)

Roars

[Levare gli RTI dal binario morto. Un emendamento alla legge di bilancio](#)

I BENI CULTURALI, LA SVOLTA

Hortus, visite a pagamento e via ad Artcard

► Il Comune decide il ticket anche per l'Arco del Sacramento
Delibera di approvazione del protocollo per il museo urbano

Nico De Vincentiis

Non sarà in splendida forma ma visitarlo d'ora in poi avrà un costo, quello del biglietto. Dalla sua creazione l'Hortus Conclusus non era stato mai inserito tra i beni culturali a pagamento. Il ticket, tra l'altro, sarà una possibile, non certo decisiva, barriera anche rispetto alle intemperanze e al vandalismo che in questi anni hanno contribuito a deteriorarne l'immagine. Insieme all'Hortus di Paladino sarà ingresso a pagamento anche per l'area archeologica dell'Arco del Sacramento. Approvata dalla giunta del Comune di Benevento la proposta dell'assessora alla Cultura Rossella Del Prete nell'ambito di un potenziamento delle strategie volte al miglioramento dei servizi culturali presenti sul territorio e facendo seguito al protocollo d'intesa tra Comune, Provincia, Curia Arcivescovile e Ministero per i beni e le attività culturali per la creazione di un sistema museale cittadino che comprenderà, con l'utilizzo di un biglietto unico per i visitatori, l'Hortus, l'Area Archeologica del Sacramento, il Museo del Sannio, il Museo Arcos, il Museo dell'Arco Traiano, il Museo Diocesano e l'Area Archeologica del Teatro Romano.

La rete museale inoltre aderisce ad Artcard Campania che consente di visitare i luoghi d'arte di tutta la regione e viaggiare con i trasporti pubblici del consorzio Unicocampania a



prezzi scontati. Questo collegamento con l'attività curata da Scabec consentirà anche l'informazione continua su eventi esclusivi, aperture straordinarie e anteprime delle mostre più prestigiose grazie a un sito dedicato.

«L'introduzione del biglietto ordinario di accesso ad Hortus e Arco del Sacramento - afferma l'assessora Del Prete - permetterà di destinare gli incassi alla campagna di promozione degli stessi siti e al pagamento degli straordinari nei confronti del personale comunale impegnato oltre il normale orario di servizio, nei casi di aperture straordinarie dei siti e nel caso di eventi culturali di particolare valenza. Ricordo che l'introduzione del biglietto ordinario di accesso è condizione necessaria per aderire al circuito Campania ArtCard». Si dovrà ora organizzare il servizio di biglietteria. Il costo per visitare Hortus e Arco del Sacramento sarà di 2

euro (ridotto 1 euro). Ingresso gratuito per disabili, giovani fino ai 18 anni e studenti universitari. Il costo cumulativo per i due siti sarà invece di 3 euro. Visite gratuite la prima domenica del mese. «La giunta - prosegue Del Prete - ha preso atto della sottoscrizione del protocollo di intesa per l'istituzione del "Sistema museale cittadino di Benevento" e dell'introduzione del biglietto unico con Artcard. Le tariffe andranno in vigore nel 2020, successivamente all'approvazione del bilancio di previsione. Intanto sarà importante l'inserimento del nostro patrimonio archeologico in un circuito più ampio di promozione che nel momento in cui ci proietta in una dimensione diversa e maggiormente produttiva sul versante dello sviluppo turistico naturalmente ci impegna a meglio tutelare e potenziare i nostri monumenti e siti d'arte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scuole e municipi arrivano i fondi ma solo per dodici

► Passa il 9 per cento delle istanze ► Benevento, non ammessi 3 progetti per l'adeguamento antisismico Pasquariello: ma li finanzia il Miur

LA SELEZIONE

Domenico Zampelli

Erano 136, in 32 hanno superato la preselezione, ce l'hanno fatta in 12. Non si tratta di un concorso pubblico, ma dei progetti elaborati da Comuni sanniti per l'adeguamento antisismico e per il risanamento idrogeologico. E qualcuno potrebbe aggiungersi in extremis. La dotazione in arrivo è di oltre 2 milioni, fetta non trascurabile considerando che lo stanziamento complessivo ammontava a 30 milioni. Suddivisi da un decreto interministeriale fra Mef e Viminale. Leggendo il quale si percepisce come l'emergenza più forte da queste parti (ma non solo) è quella relativa agli immobili di costruzione più datata. Tutti i progetti ammessi al contributo per il Sannio riguardano infatti una ben precisa tipologia: «Interventi di miglioramento e di adeguamento antisismico degli immobili pubblici costruiti con calcestruzzo prima del 1971 o in muratura portante». Scuole e Comuni di più vecchia costruzione, realizzati con modalità che adesso suscitano più di qualche preoccupazione. Ne sono beneficiarie le comunità di Campolattaro (euro 80.423,62), Apice (195.000), Buonalbergo (due, in totale 113.700), Pesco Sannita (due, in totale 277.128), Castelpoto (211.914,27), San Martino Sannita



LE VERIFICHE Vigili al lavoro

nita (due, in totale 542.250), Bonea (208.210), Airola (325.000) e Melizzano (130.000).

IL RIPESCAGGIO

Ma ci sono diversi paesi che confidano ancora. Perché i comuni beneficiari del contributo sono tenuti ad affidare la progettazione entro 3 mesi dalla data (il 18 novembre) di emanazione del richiamato decreto interministeriale, quindi entro il termine perentorio del 18 febbraio 2020, pena il recupero delle somme erogate da parte Ministero dell'interno. Qualora ciò dovesse avvenire per uno dei 311 progetti in posizione utile, la graduatoria andrebbe a scorrere favorendo chi pur essendo ritenuto ammissibile risulta escluso: un elenco nel quale rientrano Ginestra degli Schiavoni, Castelpagano, Durazzano, Paduli, Paupisi, Solop-

ca, Tocco Caudio, Limatola e Pietrelcina. A beneficiare della misura saranno progetti relativi quindi a scuole e immobili di proprietà comunale. Nessun contributo per la voce «progettazione per interventi di messa in sicurezza del territorio dal dissesto idrogeologico». Questo naturalmente non vuol dire che questi interventi non si faranno, ma che la maggiore preoccupazione riguarda una particolare tipologia edilizia, quella degli immobili che stanno superando i 50 anni di età realizzativa. Ed è un treno che diversi Comuni sembrano avere perso per ritardi burocratici. Un elenco aperto proprio dal capoluogo, che peraltro si è salvato in calcio d'angolo. Sono state tre le richieste di contributo presentate da palazzo Mosti: abbattimento e ricostruzione, rinforzo strutturale ed ade-

I numeri

Fondo per la progettazione definitiva ed esecutiva nelle zone a rischio sismico e per la messa in sicurezza del territorio dal dissesto idrogeologico (DECRETO INTERMINISTRIALE 19 NOVEMBRE 2019)

PROVINCIA DI BENEVENTO

Progetti ritenuti ammissibili

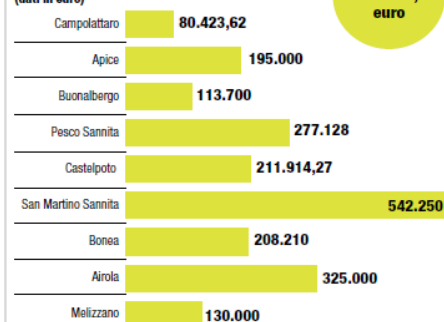
23

Progetti destinati a contributi

12



FONDI EROGATI Comuni (dati in euro)



guamento sismico e funzionale della scuola «Ferrovia» (443mila euro); rinforzo strutturale ed adeguamento sismico e funzionale della scuola «San'Angelo a Sasso» (318mila euro) e rinforzo strutturale ed adeguamento sismico e funzionale della scuola «San Giuseppe Moscati» (396mila euro). Tutti non ammessi perché il rendiconto 2018 - che avrebbe rappresentato il riferimento per la graduatoria di pre-

mialità - non è stato trasmesso nei termini indicati. Ma l'assessore Mario Pasquariello spiega: «Il Comune ha comunque ottenuto gli importi relativi agli oneri di progettazione avendo partecipato a più bandi e risultando assegnatario del contributo stanziato dal Miur». Meglio così.

IRITARDATARI

Ritardi fatali anche per Calvi (dove fra l'altro un contributo da 342 mila euro era stato richiesto per l'intervento al palazzo di Federico II). Frasso Telesino, Pietraroja, Reino, San Bartolomeo in Galdo e Vitulano. Esclusione per Melizzano, invece, a causa dell'errata indicazione del Codice Unico Progetto dell'opera da realizzare. Non ammessi nemmeno i contributi richiesti dai paesi più vicini alla recente sequenza sismica: Apollosa, Cepoloni e San Leucio avevano presentato richieste per interventi riguardanti il risanamento idrogeologico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Va risanato il dissesto idrogeologico o gli edifici saranno sempre a rischio»

«Mah. Si tratta, a mio avviso, di una scelta non del tutto condivisibile». Il geologo Pietro De Paola, uno dei massimi esperti della materia, è perplesso sulla scelta operata dal decreto interministeriale di privilegiare la messa in sicurezza degli edifici a scapito degli interventi sul dissesto idrogeologico.

Insomma, è giusto guardare prioritariamente agli immobili, ma anche il dissesto ha la sua importanza.

«Beh, sì. Si tratta di due fattori profondamente interconnessi. Basti pensare ai sistemi franosi di epoca più antica, che possono essere rimessi in moto da scosse di terremoto. In questi casi parliamo infatti di frane sismo-indotte».

Quali sono le implicazioni di questa interconnessione?

«Potrebbe non essere sufficien-

te mettere in sicurezza un edificio se poi nell'area c'è una sistema franoso incombente. Andrebbe effettuata una valutazione complessiva. Certo, mi rendo conto che non è facile».

Come mai? Qual è la maggiore difficoltà?

«È sempre legata alla scarsità dei fondi a disposizione. Eppure questo settore dovrebbe essere considerato una priorità assoluta. Capita anche per la

IL GEOLOGO: I SISTEMI FRANOSI INCOMBENTI POSSONO ESSERE RIMESSI IN MOTO DALLE SCOSSE DI TERREMOTO

viabilità. Purtroppo viviamo in un territorio caratterizzato da una frequente instabilità dei versanti: una strada deve necessariamente costare di più, altrimenti saremo costretti con il tempo a costose attività di manutenzione straordinaria. Tornando ai Comuni, in qualche caso siamo riusciti a fare un bel lavoro concertato».

Qualche esempio?

«È accaduto per l'intervento che qualche anno fa ha interessato il centro storico di Paupisi. Importo rilevante, quello impegnato – se non ricordo male 12 milioni di euro – ma di grande importanza per la sicurezza del paese».

Insomma gli edifici di 50 anni fanno quelli più a rischio?

«In linea teorica sì. Gli immobili realizzati dopo la seconda guerra mondiale, e natural-

mente anche quelli di epoca più antica possono avere materiali di qualità più scadente. In un certo periodo storico era usuale attingere la sabbia dal fiume Calore e impastare il cemento direttamente in cantiere. Ora molte cose sono cambiate».

Da qui l'indicazione contenuta nel decreto Interministeriale.

«Sicuramente gli edifici realizzati in calcestruzzo decine di anni fa o quelli in muratura portante devono essere particolarmente attenzionati».

Perché alla fine qualche scossa dobbiamo comunque aspettarcela?

«Lo ripeto da tempo: i terremoti avvengono perché una certa quantità di energia deve prima o poi liberarsi. Purtroppo non possiamo prevedere con preci-



L'ESPERTO Il geologo Pietro De Paola

sione i tempi, ma sappiamo che a cadenza di qualche decina di anni – massimo un secolo – gli eventi si ripetono».

La recente sequenza sismica che ha interessato il Sannio è superata?

«Quello che noi geologi chiamiamo "rumore di fondo" è in risoluzione. Proprio in questi giorni sto raccogliendo i dati aggiornati presso l'osservato-

rio sismico Luigi Palmieri, una di quelle realtà che vive grazie alla passione di un gruppo ristretto di persone ma che tanto può contribuire alla ricerca. Sto riscontrando diverse conferme a quelle che erano state le mie supposizioni iniziali. A breve potremo avere un quadro completo».

do.za.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alluvione, Mastella invita Borrelli: a gennaio focus con gli esperti

Prevenire è meglio che curare. Il sindaco di Benevento, Clemente Mastella, ieri ha contattato il capo dipartimento della Protezione Civile nazionale Angelo Borrelli, girandogli le preoccupazioni manifestate da un esperto della materia, il professore Francesco Maria Guadagno di Unisannio, sul

tema di prevenzione in merito a rischio frane e alluvione. Si è convenuto che, d'intesa con il prefetto Francesco Antonio Cappetta, sarà organizzato un convegno per analizzare quali azioni occorre porre in essere sul piano della prevenzione. L'appuntamento dovrebbe essere fissato per il 10 gennaio. Da uno studio dell'Ateneo è

emerso che le opere di difesa non sono sufficienti per arginare eventi come quelli manifestatisi in passato. «Avevamo segnalato una situazione che ci aveva lasciati perplessi, quella del fosso San Nicola che poi recapita le acque a Ponticelli – ha detto Guadagno -. È strano questo torrente, ha un'area vasta,

drena dalla provincia, da San Nicola Manfredi. Bisognerebbe capire cosa è successo nel tempo con l'urbanizzazione, come sono stati realizzati i recapiti e come funziona l'impermeabilizzazione. Perché se ci sono condizioni di pioggia eccezionali in questa zona tutta l'acqua si recapita a Ponticelli».

Pagamenti pubblici, slitta l'obbligo di usare PagoPa

IL CASO

ROMA Circa il 70 per cento delle transazioni verso le pubbliche amministrazioni ancora sfugge alla piattaforma PagoPa, che tra le altre cose dovrebbe contribuire ad abbattere i costi di commissione che gravano sui pagamenti di multe e tributi, sebbene finora a dire il vero tali oneri risultino in molti casi invariati o maggiorati rispetto al passato. Risultato, il governo ha deciso di far slittare al 30 giugno il termine a decorrere dal quale i pagamenti alle pubbliche amministrazioni dovranno essere adempiuti esclusivamente attraverso PagoPa. A par-

tire dal 2018 la piattaforma realizzata dall'Agid e gestita da PagoPa spa, una sorta di Sogei dell'e-payment, ha iniziato tuttavia a espandersi a grande velocità: lo scorso anno sono passate attraverso questo canale 14 milioni di transazioni per un totale di 2 miliardi di euro gestiti, mentre nel 2019 il sistema ha registrato fin qui 66,5 milioni di operazioni. Entro la fine del mese in corso la piattaforma dovrebbe arrivare a coprire circa il 30 per cento del totale dei pagamenti alla Pa. Dal momento però che molte pubbliche amministrazioni non hanno ancora aderito a PagoPa, il governo adesso si ritrova costretto a concedere più tempo agli enti ri-

tardatari per operare gli adeguamenti tecnici necessari e stipulare le convenzioni. Oltre a multe e tasse di vario tipo, attraverso il sistema di pagamenti elettronici per la Pa è possibile saldare per esempio rette scolastiche e universitarie, utenze e quote associative. Oggi PagoPa rappresenta insomma uno dei pilastri su cui fa perno la trasformazione digitale del Paese. Si è passati dai 900 mila pagamenti operati per mezzo di PagoPa nel 2016 a 14 milioni di transazioni nel 2018 fino a più di 66 milioni di operazioni nel corso di quest'anno. Anche l'importo transato attraverso la piattaforma è cresciuto notevolmente. Se grazie a questo canale lo scorso



I pagamenti tramite PagoPa

zare PagoPa conviene? Quest'anno quasi la totalità dei pagamenti di bolli auto è transitato da questa piattaforma, ma nelle agenzie di pratiche auto che hanno adottato questa soluzione il costo di esazione per il pagamento dell'imposta è aumentato di 50 centesimi, passando da 1,87 a 2,37 euro. Al contrario, lo Stato aveva promesso che con l'adozione di PagoPa i costi di commissione sarebbero scesi per effetto della concorrenza tra i diversi prestatori di servizi di pagamento (banche e istituti di pagamento) che avrebbero aderito al servizio e che appunto incassano una piccola somma per gestire le transazioni verso le pubbliche amministrazioni.

Francesco Bisozzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

so anno sono stati gestiti pagamenti per due miliardi di euro complessivi, entro la fine del 2019 il valore delle operazioni si attesterà intorno ai 10 miliardi di euro. Il grosso delle transazioni è diretto all'Ac, che quest'anno ha ricevuto attraverso PagoPa 27,6 milioni di pagamenti. Ma utiliz-

**MOLTE AMMINISTRAZIONI
NON ANCORA PRONTE
A UTILIZZARE
LA PIATTAFORMA
IL NUOVO TERMINE
FISSATO A GIUGNO 2020**

L'ELEZIONE

ROMA «In Italia età e sesso ancora contano, ma è stato rotto un soffitto di cristallo». Marta Cartabia, prima donna al vertice della Corte Costituzionale, lo dice chiaramente: «Spero di fare da apripista». Il voto è stato unanime con una sola astensione, la sua. È il primo discorso rivolto alle donne, ma non solo. Cartabia fa riferimento agli attacchi che la Corte costituzionale ha subito e, da cattolica, sottolinea l'importanza della laicità dell'istituzione che da ieri presiede. Unanime il coro di consensi per la nomina. Da Mattarella che l'ha ricevuta nel pomeriggio, ai presidenti emeriti della Consulta, passando per il presidente del Senato Elisabetta Casellati, il governo, fino al segretario della Cgil Maurizio Landini. Sarà però un mandato breve: scadrà il 13 settembre 2020, visto che Cartabia è stata nominata alla Consulta il 13 settembre del 2011 e l'ufficio di giudice costituzionale non può durare più di 9 anni.

UN PASSO SIGNIFICATIVO

«È un passo significativo per la storia delle nostre istituzioni - commenta subito dopo l'elezione Marta Cartabia - Le donne in magistratura sono in maggioranza, rappresentano il 53 per cento ma non ai vertici, nelle alte cariche. La mia elezione è un po' l'elezione di tutte loro. In tal senso - aggiunge - sento tutta la responsabilità di questa carica e l'onore di essere qui. Come ha dichiarato la neopremier finlandese Sanna Marin, spero che anche in Italia si possa arrivare a dire che età e sesso non contano, anche se nel nostro Paese un po' contano ancora». Poi aggiunge: «Per me sono state decisive alcune figure femminili, a partire da mia madre, e alcuni modelli for-

LA PRIMA VOLTA DI UNA DONNA ALLA CONSULTA ELOGI BIPARTISAN: UNA GIORNATA STORICA

IPRECEDENTI



ANGELA CINGOLANI
Sottosegretario, 1951
Angela Guidi Cingolani, dc, prima donna sottosegretario all'Industria nel 1951



MARIA GABRIELLA LUCCIOLLI
Magistrato, 1965
M. Gabriella Lucciolli, giudice nel 1965 e prima presidente di Cassazione nel 2003



ADELAIDE AGLIETTA
Segretario di partito, 1976
Adelaide Aglietta, nel 1976, è la prima donna segretario di partito, quello Radicale



NILDE IOTTI
Presidente Camera, 1979
Nel 1979 per la prima volta una donna, Nilde Iotti, pci, viene eletta presidente della Camera



EMMA MARCEGAGLIA
Presidente industriali, 2008
Emma Marcegaglia, prima donna alla guida di Confindustria tra il 2008 e il 2012



ELISABETTA CASELLATI
Presidente Senato, 2018
Maria Elisabetta Casellati, il 24 marzo 2018, è la prima donna presidente del Senato

Corte costituzionale, la svolta: la Cartabia eletta presidente

Chi è

La giurista che ama il rock

Giurista cattolica, 56 anni, sposata con tre figli, originaria della provincia di Milano, Marta Cartabia è docente di Diritto Costituzionale dal 2003 all'Università Bicocca ma ha sempre lavorato molto con l'estero. Ha curato il volume «La legge di re Salomone. Ragione e diritto nei discorsi di Benedetto XVI». Le piacciono tutte le attività all'aperto, jogging in testa. E ha una grande passione per la musica. Non solo quella classica, che l'ha resa un'habitué della Scala. Ma anche quella rock: quando corre con le cuffie nelle orecchie, la carica gliela danno i Beatles e i Metallica.

ne tra poteri e anche che «il lavoro della Consulta è un lavoro di rammento, non di cucitura di un nuovo abito»: mentre l'agenda politica «è nelle mani dei politici - osserva - noi siamo una istituzione che può soltanto rispondere, che non agisce autonomamente».

LE REAZIONI

Unanimi le reazioni positive. A partire dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che nel pomeriggio ha ricevuto Cartabia al Quirinale e che ha espresso «gli auguri più grandi per l'espletamento del suo mandato». Per il ministro degli Esteri Luigi Di Maio si tratta di «una giornata storica per il Paese». Mentre il presidente del Senato, Elisabetta Casellati, «come primo presidente donna del Senato» esprime «l'orgoglio di vedere finalmente una donna ai vertici della Consulta». Secondo il presidente emerito della Corte Costituzionale, Cesare Mirabelli, invece, «l'elezione di Marta non è certo un segnale da "quote rosa", piuttosto un'eguaglianza fondata su competenza e professiona-



lità». Anche il vicepresidente del Csm, David Ermini, si è complimentato: «È una bella notizia che ci sia stata l'unanimità e che per la prima volta una donna ricopra un incarico così importante».

Valentina Errante
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIUDICE: «IO APRIPISTA HO ROTTO UN CRISTALLO SPERO CHE PRESTO SESSO ED ETÀ NON CONTINO PIÙ»

Lo scenario IL VOTO INGLESE E LE DUE IDEE SULL'EUROPA

Franco Cardini

Le elezioni odierne nel Regno Unito suscitano il nostro interesse e un'attenzione diversa dal consueto almeno per due ragioni: la prima, più evidente, è la Brexit. Diversamente da altre elezioni nazionali, si ha la chiara impressione che oggi non è in gioco soltanto la vita politica britannica, ma anche quella dell'Europa, almeno in una certa misura. In effetti, queste elezioni anticipate sono il frutto di una crisi politica legata alla Brexit, o meglio alla difficoltà di attuarla. Ricordiamo brevemente, di seguito, le «vittime» della Brexit nel campo dei Tories.
Continua a pag. 43

Segue dalla prima

IL VOTO INGLESE E LE DUE IDEE SULL'EUROPA

Franco Cardini

Iniziamo con Cameron, che aveva voluto il referendum (pensando che il remain avrebbe vinto) per ragioni interne al suo partito si è dimesso subito, conscio della difficoltà di portare avanti il processo; Theresa May ci ha provato in tutti i modi ma, fallendo, si è a sua volta ritirata, lasciando il campo a Boris Johnson, il quale è partito con il piglio (e a detta di molti la boria) che gli è proprio, ma è naufragato al pari degli altri. Se lo dovessero rieleggere avrà modo di riprendere il colloquio con i vertici dell'Unione Europea o andrà verso la hard Brexit: ancora non è chiaro in che modo, ma insomma il favore nei suoi confronti (o verso partiti ancora più convinti di una uscita dall'Unione a qualsiasi costo, come l'UKIP di Farage) significherebbe quasi un secondo referendum pro Brexit.

Dall'altra parte c'è Jeremy Corbyn, la cui ascesa ai vertici del Labour è stata difficile per l'opposizione interna (molti lo vedono come troppo radicale nella politica tanto interna quanto estera), ma anche accompagnata da una dose di entusiasmo soprattutto giovanile che non si registrava da

tempo per alcun leader occidentale. Cosa pensi Corbyn della Brexit non è chiarissimo: poiché i suoi potenziali elettori sono in larga parte europeisti, ha preso posizione individuale a favore del remain, dicendo tuttavia che come primo ministro lascerebbe campo aperto a un nuovo dibattito, forse a un nuovo referendum, e sarebbe dunque neutrale perché rappresentante di tutti, pro e contro la Brexit. Al di là di queste dichiarazioni, si nota la scarsa simpatia di Corbyn per una Unione Europea ultraliberista, che certo non vedrebbe di buon occhio iniziative da lui auspiccate come per esempio la rinazionalizzazione delle ferrovie; e d'altra parte il leader del Labour si rende conto che la Brexit regalerebbe il mercato britannico agli Stati Uniti, poiché già Trump ha affermato che nelle negoziazioni post-Brexit tutto, inclusa la sanità, sarà sul tappeto. Insomma, anche peggio della UE. La seconda ragione del nostro interesse, anche se meno evidente della prima, viene dalla profonda differenza fra i due candidati principali. Boris Johnson è un prodotto di Eton, ossia della «fabbrica» dei ceti dirigenti conservatori del paese; dall'altro abbiamo Jeremy Corbyn, che certo non è un giovane politico, ma anzi viene da una «vecchia» formazione socialista che propone ricette per curare la società che sembravano, prima della sua ascesa, parte del passato. Quale politico parla oggi di equità sociale, di

nazionalizzazioni di ciò che è stato «regalato» ai privati (vengono in mente le Autostrade d'Italia), di finanziamenti massicci ai settori pubblici? È un linguaggio, il suo, che sembra rimuovere la politica degli ultimi 40 anni, diciamo dall'era Reagan/Thatcher in poi. La propaganda pro Labour mostra i nuovi poveri abbandonati dallo smantellamento del Welfare e del sistema sanitario nazionale (NHS), settori che hanno subito i drastici tagli voluti dai conservatori al governo, ma anche da quei leader del Laburismo come Tony Blair che hanno rinunciato alle origini «sociali» del partito. Uno spot che circolava nei giorni scorsi mostrava da una parte il debito della sanità pubblica, pari a 2,45 miliardi di sterline, dall'altra una fotografia del giovane erede dei Westminster, il quale grazie ai sotterfugi che la legge consente (ai ricchi) ha evitato di pagare 3,6 miliardi di sterline di tasse: più dell'intero debito della NHS.

Le rivolte sociali che sembrano attraversare il nostro presente, dalla Francia al Cile, dove in tanti puntano il dito contro i pochissimi che detengono le chiavi dell'economia mondiale mentre la povertà guadagna terreno non soltanto nel Terzo Mondo, ma anche a danno delle borghesie occidentali, dicono che il successo di un promotore di riforme qual è Corbyn dovrebbe essere scontato, e invece così non è: anzi, i sondaggi danno i Tories e in generale le destre in vantaggio. Il fatto è che i

decenni di «pensiero unico» in campo economico-sociale rendono oggi per molti difficile anche solo immaginare un'alternativa allo stato delle cose; e così i nuovi poveri, invece di puntare il dito contro chi li impoverisce, guardano piuttosto al problema dell'immigrazione, si fanno distrarre dalla paura dell'«altro».

A ciò si aggiunge un ultimo dato: Corbyn ha dichiarato più volte che sospenderebbe le vendite di armi ai Sauditi, che le usano per bombardare i civili sciiti in Yemen, e che sarebbe a favore di uno stato per i palestinesi. Queste sue dichiarazioni hanno fatto sì che persino organi di stampa tradizionalmente favorevoli alle sinistre si siano apertamente schierati contro di lui: tali sono gli interessi economici nel Regno Unito dei partner del Vicino Oriente da poter orientare anche la stampa. Alla luce di tutto questo è lecito pensare che Boris Johnson avrà la meglio; e tuttavia sarebbe errato considerare la battaglia di Corbyn come massimalista, perché mai come oggi è necessario un pensiero realmente alternativo sulle questioni politiche, sociali, economiche e ambientali. Forse questo dicembre 2019 non vedrà il cambiamento, ma un seme è stato gettato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNIVERSITÀ DI SIENA

Sospeso dagli esami il prof che inneggia ad Adolf Hitler

È STATO SOSPESO dall'attività accademica il professore dell'Università di Siena Emanuele Castrucci, ordinario di Filosofia del diritto che ha pubblicato sul suo profilo Twitter alcuni post che inneggiavano a Hitler. Secondo quanto riportato dal sito di *Repubblica*, il rettore Francesco Frati ha disposto la sospensione del professore dalla prossima sessione di

esami, che avrebbe dovuto tenere domani. Si tratta solo di una sospensione, nell'attesa che il consiglio di disciplina dell'ateneo prenda una decisione sul licenziamento proposto dallo stesso rettore e dal Senato accademico. La prima "udienza" è fissata per giovedì prossimo. A fine novembre, Castrucci, era finito su tutti i giornali dopo aver pubblicato su Twitter un'immag-

gine di Hitler accompagnata dalla frase: "Vi hanno detto che sono stato un mostro per non farvi sapere che ho combattuto contro i veri mostri che oggi vi governano dominando il mondo". Castrucci si è difeso dicendo che i suoi sono "semplici giudizi storiografici che trovano tutela nel principio di libertà di espressione garantito a ognuno".





L'iniziativa «green»

Svolta verde all'Università di Camerino Istituita una commissione per la sostenibilità ambientale

CAMERINO

Istituita la commissione per l'ecosostenibilità dell'Università di Camerino presieduta dal rettore Claudio Pettinari. La commissione è così costituita: Sharon Capodieci, Francesca De Maria, Silvia Mancinelli, Sonia Mecacci, Renata Ortolani, Filippo Polidori, Daniele Voglis, Michela Principi, Riccardo Cantabè per la componente studentesca. Claudio Pettinari, Cristina Angeloni, Anna Maria Eleuteri, Maria Pia Gasperini, Gabriele Giuli, Giuseppe Losco, Gilberto Mosconi, Maria Federica Ottone per il personale docente e ricercatore. Stefano Belardinelli, Cristiano Bordo, Claudia Caprodossi, Rosella Paggio, Catia Re, Fabiola Santini, Giulio Tomassini, Emanuela Zecchini. L'Ateneo sta proseguendo con l'avvio di iniziative aventi come tema la sostenibilità ambientale, anche con l'obiettivo di apportare un contributo al raggiungimento dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Bonus per il latte artificiale Alle famiglie 400 euro

La manovra: raddoppiano i fondi alle borse di studio per l'Università

Conti pubblici

di Enrico Marro

ROMA Cambia ancora la tassa sulla plastica. È atteso infatti un subemendamento dei relatori in commissione Bilancio del Senato che riformula l'articolo sulla plastic tax e sul quale il governo darà parere positivo. Il balzello scenderà ulteriormente: a 45 centesimi al chilo, rispetto ai 50 centesimi concordati dopo il vertice di maggioranza (e rispetto a 1 euro nel testo iniziale). Al nuovo taglio farà però riscontro un'estensione della tassa anche al Tetrapak, a differenza di prima.

I lavori della commissione sulla manovra procedono a rilento tra mille problemi. Tanto che si dà per probabile l'approdo in aula lunedì, anziché oggi come inizialmente stabilito. Negli ultimi due giorni sono stati intanto approvati molti emendamenti minori al testo. Vediamo i principali.

È stato abolito, su proposta di Forza Italia, lo sconto in fattura relativo all'ecobonus e al smabonus. Lo sconto era stato introdotto l'anno scorso e consentiva al cliente di trasferire il credito fiscale all'azienda fornitrice dei lavori pagando quindi un importo al netto del bonus. La cancellazione di questo meccanismo era stata chiesta dalle piccole imprese, spiazzate dalle grandi, le sole aventi capacità fiscale tale da

poter offrire lo sconto in fattura. Non a caso sono Confindustria e Cna a dirsi scontente dell'emendamento approvato. Protesta invece l'Ance, che propone di eliminare lo sconto in fattura solo sui la-

vori di piccolo importo, lasciandolo sugli altri.

Su proposta di Italia viva è passato un emendamento che equipara i monopattini elettrici alle biciclette elettriche, consentendo loro di circolare senza assicurazione. Arriva, con un emendamento 5 Stelle, un bonus fino a 400 euro all'anno per l'acquisto del lat-

te artificiale per le mamme che non possono allattare. Sempre del 5 Stelle la modifica al Reddito di cittadinanza: in caso di contratto a termine il sussidio non verrà più tolto ma solo sospeso per la durata dello stesso contratto. Grazie a un emendamento Pd, invece, le imprese fino a 9 dipendenti, che assumono apprendisti nel 2020, saranno esenti dai contributi per tre anni. Pd e Italia viva rivendicano l'emendamento, nato sull'onda del boom del calcio femminile, per promuovere l'equiparazione delle atlete professioniste ai colleghi maschi: fino al 2022 le società sportive che stipulano contratti di lavoro con le atlete godranno di un esonero dal pagamento fino a un massimo di 8 mila euro l'anno.

Raddoppiano, a 31 milioni, i fondi per le borse di studio per l'Università. Cambiano super e iperammortamento: non più una maggiorazione degli investimenti deducibili, ma un credito d'imposta, così si amplia la platea dei beneficiari, dice il governo. Infine (emendamento 5 Stelle) taglio fino al 60% dell'indennità di risultato per i dirigenti della Pa che non pubblicano on-

line i dati richiesti dalle norme di trasparenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità



● La plastic tax dovrebbe scendere a 45 centesimi al chilo rispetto ai 50 concordati nell'ultimo vertice di maggioranza (nella foto il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri)

● Un emendamento del M5S sul reddito di cittadinanza farà sì che il sussidio non sia più tolto in caso di contratto a termine ma soltanto sospeso